

scuri. A destra Gattamelata nostro capitano che attraversa colla armata e le galee le montagne trentine per recar la guerra a Piccinino, general del Visconti sul lago di Garda: pennello del Padoanino (1439): a sinistra, il martirio di Albano Armario, segato in due dai Turchi dei quali non volle abbracciare la fede (1499); è opera di Francesco Montemezzano. Ultima gran tela di Paolo Veronese: Venezia in tutto lo splendore delle sue glorie. Due chiaro-scuri, ancora: nel destro Caterina Cornaro dona ai Veneziani il suo regno (1484); nel sinistro, Stefano Contarini, a cui con tanaglie vien tratta la celata incarnatasegli per un fiero colpo toccato quando pugnava contro Assareto general del Visconti. Degno molto di osservazione è il fregio che corre intorno a' tre lati della sala, diviso in 16 comparti, in ognuno dei quali due ritratti dei dogi, meno quel di Faliero di cui si legge cetesto: *Locus Marini Faledri decapitati pro criminibus*.

La *Biblioteca* è ricca di circa 90000 volumi e di più che 5000 manoscritti. Il Petrarca, il card. Bessarione, i patrizii Farsetti, Giustinian Recanati, Zulian, Nani, Molin, Contarini legarono quali tutti e quali parte de' loro libri, medaglie ed antiche monete. Quivi si conserva il mappamondo di fra Mauro Camaldolese, disegnato nel 1460. Il busto in marmo dell'imperatore Francesco I è opera di Giuseppe Pisani da Carrara. Nella stanza del Bibliotecario ammirasi una delle più belle opere di Paolo, rappresentante l'Adorazione dei Magi. La Biblioteca è governata da un bibliotecario, da un vice-bibliotecario e da un coadiutore, e servita da due distributori.

*Museo*. Fra le molte statue e basso-rilievi ond'è ricco il museo, noteremo i principali oggetti: il Giove Egioco, cammeo greco trovato in Efeso l'anno 1793; quattro puttini, trasportati da Ravenna, ed attribuiti da alcuni a Prassitele e da altri a Fidia; Leda ingannata da Giove, Apollo citaredo, Cleopatra coll'aspide nel vaso, Marco Aurelio Comodo, Castore, Fauno e Bacco, Venere Ortense, il Gladiatore moribondo, e il Ganimede trasportato dall'aquila.

*Quarantia civil nova*. Antonio Foler rappresentò Venezia che commette alla Giustizia di sbrigare le suppliche. Il quadro che vi sta sopra è una Madonna di greca maniera. La Verità scoperta dal Tempo e dalla Giustizia è di Filippo Zaniberti, e la Verità che mette un corno ducale sopra un modello della piazza di S. Marco è di Giambattista Lorenzetti.

I *piombi* di Venezia, già famosi per essere stati la prigione di